

Commenti della ICC al “Libro Verde” della Commissione europea  
sulla tutela dei consumatori  
**ICC: l'autoregolamentazione è indispensabile nel rapporto tra  
consumatori e imprese**

Con il documento “*ICC Comments on the European Commission's Green Paper on EU Consumer Protection*” (n. 240/456), presentato al Commissario europeo per la Sanità e protezione dei consumatori **David Byrne**, la ICC ha commentato le proposte della Commissione in relazione alla cornice normativa da questa disegnata per la tutela dei consumatori (“Libro Verde”).

La ICC ricorda la sua intensa attività pluridecennale nella redazione di codici di autodisciplina, ampiamente adottati dal mondo delle imprese, nei quali viene riconosciuta la responsabilità sociale delle imprese nell'ambito delle comunicazioni commerciali. Viene quindi sottolineato come l'autoregolamentazione si sia dimostrata efficace nel fornire sia ai consumatori che alle imprese sostanziali benefici.

In relazione al “Libro Verde”, la ICC si mostra conscia degli sforzi intrapresi dalla Commissione UE per lo sviluppo delle transazioni commerciali transfrontaliere *business-to-consumer* (B2C), ma rileva come vi siano ancora molte norme che influiscono negativamente sulla tutela dei consumatori e si dichiara in pieno accordo con gli obiettivi della Commissione per semplificare e dar forma alla cornice normativa.

La ICC mette tuttavia in risalto il fatto che la Commissione non ha fornito indicazioni sufficientemente chiare e prove certe sulle difficoltà che sarebbero state incontrate dai consumatori nei rispettivi mercati interni, ed in particolare la mancata individuazione delle principali barriere che sorgono tra consumatori e imprese per la divergenza delle normative nazionali riguardanti la correttezza delle prassi commerciali. A questo proposito la ICC propone uno studio cui essa stessa potrà fornire un contributo.

Ancora, sottolineando la scarsa chiarezza di alcuni termini utilizzati nel “Libro Verde”, per i quali auspica più chiare definizioni, la ICC non concorda con la Commissione su quanto da essa espresso relativamente alla sanzionabilità giuridica di atti posti in essere in violazione del principio dell'autoregolamentazione. L'essenza stessa dell'autoregolamentazione, la non obbligatorietà, infatti, comporta un'oggettiva incongruenza con la sanzione giuridica. Anche la proposta della Commissione circa la possibile introduzione di *guidelines* pratiche non vincolanti, accompagnata dalla costituzione di un “*regulatory committee*”, col rischio di differenze interpretative fra i singoli Stati membri, metterebbe a repentaglio il chiaro funzionamento del sistema nei mercati interni.

La ICC osserva poi che quanto proposto dalla Commissione relativamente agli acquisti via Internet potrebbe limitare lo sviluppo del mezzo a scapito degli interessi dei consumatori. Il rapporto tra consumatori e imprese nelle transazioni individuali, secondo la ICC, dovrebbe essere inoltre condotto sulla base di un “dialogo” che abbia un carattere informale, sotto gli auspici o con il sostegno dell'UE ma non soggetto alla cornice normativa della Commissione.

In conclusione, la ICC riafferma la necessità della realizzazione di un sistema basato sull'auto-regolamentazione e auspica che ora, con l'introduzione della moneta unica, la Commissione europea si concentri più sullo studio dell'impatto sui consumatori dell'avvento dell'euro piuttosto che elaborare nuove normative per il settore.

## **ATTIVITA' DI ICC-ITALIA**

### **RIUNIONE “TAVOLO DI CONSULTAZIONE” AGENZIA DELLE DOGANE/ICC-ITALIA**

Si è tenuto il 12 dicembre scorso a Roma, presso la sede dell'Agenzia delle Dogane – Ministero dell'Economia e Finanze – un incontro del “Tavolo di consultazione” tra ICC Italia e Agenzia delle Dogane.

Tra gli argomenti discussi:

**aggiornamento sull'attività di implementazione della banca dati per un'analisi dei rischi** (canale verde) che consenta all'Agenzia di evitare i controlli doganali ora non necessari al fine di snellire e facilitare gli scambi commerciali.

**Iniziative per il coordinamento delle attività di controllo nei porti e negli aeroporti:** si è esaminata la proposta, più volte presentata da ICC Italia alle riunioni del Tavolo, di istituire una Conferenza dei servizi dei porti e degli aeroporti, che riunisca tutte le categorie interessate per un confronto utile e costruttivo allo svolgimento delle procedure doganali. Da parte dell'Agenzia è stata fatta presente l'azione da essa stessa svolta

presso le altre Amministrazioni competenti mediante l'invio di lettere che espongono le difficoltà e le esigenze illustrate dagli operatori economici rappresentati nel "Tavolo" di consultazione.

**Prova doganale dell'uscita delle merci a fini fiscali:** ancora una volta, ICC Italia ha affrontato con determinazione – come negli incontri precedenti – questo tema. Il delegato dell'Agenzia delle Entrate, appositamente invitato all'incontro, ha fatto presente – da un punto di vista giuridico – la necessità che la prova dell'uscita delle merci dal territorio della UE a fini della non imponibilità dell'IVA sia data dal documento doganale debitamente vistato dall'ufficio doganale di uscita. Il "Tavolo" ha confermato le posizioni in precedenza espresse. Vi sono spesso difficoltà oggettive per l'operatore economico nell'acquisire il visto dell'ufficio doganale. In tali casi, la prova di uscita potrebbe essere fornita ugualmente da documenti commerciali, bancari o di trasporto utili senza necessità di visti doganali, purché identificanti la merce oggetto dell'esportazione. Le Commissioni tributarie li ammettono già quali elementi a discarico, nell'ambito di contenzioso aperto tra operatori e Amministrazione finanziaria in materia fiscale; lo stesso dicasi per quanto riguarda le Amministrazioni fiscali di altri paesi. Ciò crea una disparità di trattamento tra gli operatori comunitari a scapito di quelli nazionali, con ovvi effetti distortivi sui traffici. L'Agenzia si è riservata di riesaminare tutta la problematica con i partecipanti al "Tavolo" in occasione della prossima riunione.

Per ICC Italia hanno preso parte all'incontro i Sigg.: Avv. **Sara Armella**; Dr. **Glauco Camerini Pollio**; Dr. **Carletto Castelli**; Dr. **Giovanni De Mari**; Dr.ssa **Daniela Dringoli**; Dr.ssa **Urbana Gaiotto**; Dr. **Carlo Gomez**; Avv. **Livia Magrone**; Dr. **Sergio Numis**; Dr. **Alberto Petrozzi**; Dr. **Claudio Pollesel**; Dr.ssa **Paola Ribaud**; Dr. **Eugenio Sbariggia**; Prof. Avv. **Victor Uckmar** nonché – per la Sezione – il Consigliere Delegato Dr. **Mauro Ferrante**, il Segretario Generale Dr. **Amerigo R. Gori** e la Dr.ssa **Anna Sinimberghi**.

## **PROGETTO DI REGOLAMENTAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DI CONTROVERSIE PER "SMALL CLAIMS"**

Il 6 novembre 2001 un Gruppo di lavoro di ICC-Italia ha esaminato un progetto di regolamento ICC per la soluzione arbitrale di "small claims" (controversie di modesta entità).

L'iniziativa dell'ICC in materia ha suscitato molto interesse e nel contempo è stato rilevato che i due testi di regolamenti predisposti in bozza siano eccessivamente articolati e tali da poter creare difficoltà di utilizzo soprattutto da parte di piccole imprese.

L'Avv. **Loretta Malintoppi** – Membro sostituto della Corte ICC e delegato di ICC-Italia nel Gruppo di Lavoro che a Parigi si occupa della problematica – ha portato alla riunione le notizie dell'incontro del giorno prima, a Parigi, dell'anzidetto Gruppo di Lavoro, facendo presente che analoghe considerazioni erano pervenute anche alla sede di Parigi. In una successiva riunione della Commissione d'Arbitrato, sempre a Parigi, è stato convenuto di accantonare per il momento le due bozze di regolamentazione e di predisporre per intanto delle *guidelines* per consentire alle parti di accordarsi su soluzioni appropriate, del tipo ADR (alternative dispute resolution), per la composizione amichevole di litigi di modesta entità che non implicino importanti risvolti giuridici per le parti stesse.

## **IL PUNTO SU**

### **L'IMPEGNO DELLA ICC PER L'AFRICA**

La ICC, in quanto portavoce di interessi economici multi-settoriali a livello internazionale, si è interessata sempre più negli ultimi anni alle necessità delle economie dei paesi in via di sviluppo, che potrebbero beneficiare in maggior misura di un sistema di scambi multilaterale e dell'abbattimento delle barriere al commercio.

Nell'ambito di questa attività, sono state istituite le Conferenze regionali della ICC che, riunendo intorno ad uno stesso tavolo di discussione esponenti politici locali, organizzazioni internazionali di settore (come l'UNCTAD – la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo – e la Banca Mondiale) e rappresentanti di imprese private locali e multinazionali, forniscono una valida opportunità per identificare gli ostacoli allo sviluppo economico regionale.

Le prime due Conferenze regionali per l'Africa hanno avuto luogo, rispettivamente, in Nigeria, ad Abuja nel novembre 2000 la prima, nel Ghana, ad Accra il 25 e 26 ottobre 2001 la seconda.

In occasione delle due Conferenze africane, l'attenzione si è incentrata sulla necessità di un maggiore coinvolgimento delle imprese locali nell'economia globale, in quanto lo sviluppo di un settore privato forte e vitale è importante per una maggiore prosperità della regione. Tuttavia è evidente che lo sviluppo economico dell'Africa è direttamente collegato all'attuazione di una politica governativa di attrazione e protezione degli investimenti diretti esteri, e di un'adeguata regolamentazione riguardante i diritti di proprietà intellettuale, il rimpatrio dei profitti e dei dividendi per gli investitori esteri, le privatizzazioni, le partecipazioni pubbliche e private, l'accesso ai fondi internazionali offerti dalla Banca Mondiale e dalle Banche regionali di sviluppo, il miglioramento delle infrastrutture, in particolare energia e telecomunicazioni, la semplificazione delle procedure doganali, il miglioramento delle condizioni umane.

La seconda Conferenza ha fatto il punto sulle iniziative intraprese dai Governi di vari Paesi per migliorare le condizioni di investimento nel continente africano.

Altre Conferenze regionali hanno avuto luogo in Asia (a Dacca per l'Asia del Sud e a Pechino per l'Asia dell'Est), in America Latina (L'Avana) e in Medio Oriente - Nord Africa (Il Cairo).

Il programma delle Conferenze regionali si è man mano arricchito affrontando altri temi concreti in materia di pratiche commerciali, come l'applicazione degli Incoterms e l'utilizzo delle lettere di credito nei contratti di vendita internazionali "NUU 500", al fine di divulgare il *know-how* economico e commerciale tra il nascente settore privato africano e facilitare gli scambi, con benefici reciproci per le economie africane e gli investitori esteri.

Ancora, la ICC ha organizzato nel dicembre scorso una conferenza dal titolo "*Building Cooperation in Africa*", alla quale hanno preso parte rappresentanti delle Nazioni Unite, agenzie umanitarie ed alti dirigenti di imprese internazionali. Nel corso della conferenza si è dibattuto sul ruolo delle imprese nelle situazioni post-belliche, sulla cooperazione tra imprese e organizzazioni per i rifugiati e sugli investimenti nella ricostruzione delle economie danneggiate. È emersa la presa di coscienza – da parte delle imprese – di dover combattere in prima linea, mobilitando risorse adeguate, nonché sui luoghi di lavoro il virus dell'HIV, drammaticamente diffuso nei paesi dell'Africa australe.

Il testo completo del documento finale della Conferenza è disponibile sul sito [www.iccwbo.org](http://www.iccwbo.org).

Un altro progetto che la ICC sta portando avanti a partire dallo scorso anno, in collaborazione con l'UNCTAD, è la realizzazione di Guide agli investimenti per i paesi meno sviluppati, fornendo un panorama generale sulle opportunità e le condizioni di investimento in questi paesi. Tra le prime guide realizzate quelle di tre paesi dell'Africa, Etiopia, Mali e Uganda e, in prossima uscita, Mozambico.

L'obiettivo di queste azioni a favore dei paesi in via di sviluppo è quello di far incontrare interessi complementari: le imprese che cercano nuove localizzazioni per le loro attività e paesi che cercano investitori in vista di un dialogo proficuo tra le parti che contribuisca al miglioramento delle condizioni economiche e sociali di questi Paesi.

## NOTIZIE

### CATTAUI SU "GLOBALIZZAZIONE": LE DISFUNZIONI SUI MERCATI INTERNAZIONALI SONO IMPUTABILI AGLI STATI

Per governare i mercati finanziari e monetari non servono soltanto regole equilibrate ma anche istituzioni capaci di farle rispettare. È questo il messaggio con cui **Andrea Comba**, presidente della Fondazione Crt e neo-Consigliere di ICC Italia, ha presentato la conferenza di **Maria Livanos Cattai**, Segretario generale della ICC, svoltasi a Torino il 13 dicembre scorso nell'ambito degli incontri organizzati dalla SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) e dall'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sui problemi della globalizzazione e della *governance* mondiale.

Maria Cattai ha portato un contributo di chiarezza in un dibattito, quello sulla globalizzazione dell'economia, caratterizzato spesso da errate convinzioni e da molti luoghi comuni.

Dopo avere illustrato l'organizzazione e le finalità della ICC, Cattai ha auspicato la piena liberalizzazione dell'attività delle imprese internazionali.

Si imputa alla globalizzazione – ha sostenuto Cattai – di aver sottratto potere ai governi a favore del *business* e delle grandi società multinazionali.

Nella realtà, se di nuova "ripartizione dei poteri" si tratta, questa va vista piuttosto nei rapporti tra stati e governi e le organizzazioni intergovernative multilaterali, cui gli stessi stati hanno dato vita allo scopo di risolvere situazioni sempre più complesse per essere affrontate e risolte individualmente. Ne deriva un nuovo concetto di

sovranità più coerente con la globalizzazione. Sovranità pertanto non significa più che essa debba necessariamente essere definita ed esercitata in ogni suo aspetto a livello di singolo stato. Al contrario, ogni stato sovrano può decidere, sulla base di un accordo contrattuale con gli altri stati, di cedere quote di potere in vista del conseguimento di obiettivi comuni. Ma tale rinuncia viene compensata dalla partecipazione di ogni singolo stato alla definizione delle relative politiche comuni.

Ne sono esempio, tra i tanti, le convenzioni per la protezione dell'ambiente, gli accordi contro il riciclaggio di denaro sporco, le convenzioni sulla proprietà intellettuale, il controllo del traffico aereo, la salvaguardia della stabilità finanziaria internazionale e le politiche monetarie.

Ciò che è veramente cambiato è pertanto la ripartizione del potere tra stati e organizzazioni intergovernative. Per gli stati, l'elemento di novità è invece costituito dal giudizio che le rispettive opinioni pubbliche danno sulle loro *performances* avendo come termine di paragone l'efficienza del mercato internazionale.

Quanto al *business*, anziché di "potere" si dovrebbe più correttamente parlare dell'"influenza" che l'impresa ha sulla vita di ciascuno di noi in quanto creatrice di impiego, di sviluppo economico, di benessere. Ma i sistemi democratici dispongono di tutti gli strumenti per gestire l'influenza esercitata dai diversi segmenti della società, tra cui le imprese.

Secondo Maria Livanos Cattai, questo insieme di certezze e garanzie (*governance*) presente a livello di stati, manca ancora nell'economia globalizzata.

Si tratta allora di definire le regole e i ruoli rispettivi cui devono sottostare i governi e gli organismi intergovernativi, le imprese e le cosiddette organizzazioni non governative. Dal canto suo – ha concluso Cattai – l'impresa è più produttiva dove vi siano certezza delle regole ed un ambiente veramente competitivo.

## **MIGLIORARE LE PRECONDIZIONI INTERNE PER SVILUPPARE GLI INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI NEI PAESI MENO SVILUPPATI**

In occasione di un incontro preparatorio alla Conferenza delle Nazioni Unite sui Finanziamenti per lo sviluppo che si svolgerà a Monterrey, Messico dal 18 al 22 marzo prossimi, il Segretario generale di ICC, **Maria Livanos Cattai** ha espresso la ferma convinzione che i settori pubblico e privato dovrebbero essere complementari per consentire il progresso dei paesi meno sviluppati.

"Se un paese instaura le giuste condizioni per incoraggiare gli investimenti interni, ciò attrarrà anche gli investimenti esteri diretti", ha detto Cattai.

In qualità di portavoce della coalizione delle imprese che parteciperanno all'imminente incontro sui Finanziamenti per lo sviluppo, Cattai ha dichiarato che tutte le modalità di investimento da parte delle imprese richiedono che i governi ospiti attuino politiche in favore degli investimenti stessi. La ICC sostiene la *partnership* tra pubblico e privato nel settore degli investimenti esteri diretti allo scopo di sviluppare finanziamenti per specifici progetti, in particolare nelle infrastrutture.

Il miglioramento delle precondizioni di micro-politica – quali l'accesso a mutui, l'uso di garanzie accessorie per prestiti bancari, il sistema di proprietà privata e la certezza delle regole – è requisito indispensabile per la realizzazione di progetti di sviluppo. L'obiettivo è quello di contemperare le aspirazioni di paesi che mirano a nuovi investimenti e di paesi che cercano nuove localizzazioni, ha concluso Cattai.

## **"GLOBAL COMPACT": PRESENTAZIONE IN ITALIA**

Si svolgerà a Roma l'8 febbraio prossimo dalle ore 9.00, presso la Sala delle conferenze di Palazzo Marini, Camera dei Deputati (Via del Pozzetto, 158) la presentazione del "Global Compact" in Italia, organizzata dall'associazione per la tutela dei consumatori e dei diritti dei cittadini "Cittadinanzattiva".

Landato tre anni or sono dal Segretario generale delle Nazioni Unite **Kofi Annan**, il "Global Compact" – patto tra ONU e imprese ([www.unglobalcompact.org](http://www.unglobalcompact.org)) – rappresenta un importante passo in avanti sul percorso di una maggiore consapevolezza del concetto di *partnership* tra imprese, istituzioni, cittadini, lavoratori per la tutela dei diritti umani e per la promozione di un nuovo concetto di responsabilità sociale dell'impresa. La ICC è stata tra le prime associazioni imprenditoriali ad aderire al patto e annovera tra i suoi soci molte imprese che hanno concretamente risposto alla "sfida" dell'ONU.

La conferenza costituirà una importante occasione di incontro tra rappresentanti dell'ONU, dell'ILO, del governo italiano, delle imprese, dei sindacati e delle associazioni non-governative per fare il punto sulla cultura della responsabilità sociale dell'impresa.

Nel corso della conferenza è previsto un intervento del Dr. **Amerigo R. Gori**, Segretario Generale di ICC Italia.

## E-COMMERCE: PRESENTAZIONE DEL "GUIDEC II" ALLE AUTORITA' ITALIANE

Con una lettera al Ministero delle Attività produttive, al Ministero delle Comunicazioni, all'Osservatorio per il Commercio elettronico costituito presso il Ministero delle Attività produttive e agli organismi certificatori, ICC Italia ha presentato il GUIDEC II (*General Usage for International Digitally Ensured Commerce*), redatto dalla ICC nell'ambito del proprio *Electronic Commerce Project* (ECP) al fine di fornire un quadro di definizioni universali e di consuetudini commerciali e legali nel campo del commercio elettronico, volte a promuovere un'attendibile sistema di autenticazione digitale e di pratiche di certificazione.

La prima versione, apparsa nel 1997, aveva come principale obiettivo quello di raccogliere e bilanciare, nell'area dell'e-business, le differenti tradizioni giuridiche di origine anglosassone (*common law*) e romanistica (*civil law*) compatibili con i principi normativi internazionali. Questa seconda edizione tende ad espandere le fondamenta giuridiche disegnate dalla prima edizione, tenendo conto delle normative internazionali e nazionali attualmente in vigore, quali la Legge Modello sul commercio elettronico e sulla firma elettronica dell'UNCITRAL (*United Nations Commission on International Trade*), la Direttiva europea sulla firma elettronica (Direttiva 1999/93/EC), i Principi dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sull'autenticazione elettronica, nonché la legislazione statunitense (*E-sign Act*).

La struttura definita dal GUIDEC permette di distribuire in modo equo i rischi, le responsabilità e i diritti nascenti da una transazione telematica "*business-to-business*", compatibilmente con le pratiche commerciali internazionali, consentendo pertanto una chiara definizione degli obblighi a carico dei firmatari, dei certificatori e delle altre parti in causa.

## L'AUMENTO DEL VOLUME DI CONTRAFFAZIONI NEL MONDO E I RISCHI PER I CONSUMATORI

Il "*business*" multimiliardario delle contraffazioni cresce a ritmi esponenziali, danneggiando la reputazione delle imprese produttrici e mettendo anche a repentaglio la stessa salute dei consumatori.

Sono queste le principali conclusioni contenute nell'"*Annuario Internazionale 2002 sulle misure anti-contraffazione*" del *Counterfeiting Intelligence Bureau* (CIB) divisione specializzata della ICC, organismo che offre alle imprese utili informazioni per combattere il fenomeno delle frodi.

**Peter Lowe**, Direttore del CIB, ha sottolineato che le contraffazioni riguardano una gamma di prodotti praticamente senza fine, dalle *griffes* di moda, alla musica, al *software*, ai prodotti alimentari, orologi, bevande alcoliche, pezzi di ricambio per aeromobili, prodotti farmaceutici (compreso il ben noto "Viagra").

"Quando i prodotti contraffatti possono avere conseguenze sulla salute e sulla sicurezza dei consumatori, la repressione del fenomeno e la predisposizione di efficaci contromisure non sono una scelta, ma una necessità", ha proseguito Lowe. "Uno degli aspetti più preoccupanti del fenomeno è l'elevata incidenza di medicinali contraffatti, che possono arrivare anche a conseguenze letali".

Il rapporto riferisce di alcuni dei casi più recenti: una crema per il viso contenente sostanze chimiche proibite venduta in Thailandia, causa di gravi effetti collaterali; contraffazione di medicinali anti-AIDS negli Stati Uniti; riso contraffatto, responsabile di casi di cancro in Cina; vodka adulterata in Estonia, che ha provocato la morte di ben sessanta persone.

Secondo il rapporto, il giro d'affari del "*business*" della contraffazione ammonterebbe a non meno di 10 miliardi di dollari.

Disponibili gratuitamente per i soci CIB, copie dell'Annuario possono essere acquistate al costo di 10 sterline (GB) a:

**ICC Counterfeiting Intelligence Bureau**  
Maritime House, 1 Linton Road, Barking, Essex IG11 8HG, UK  
Tel.: +44 (0) 20 8591 3000  
fax: +44 (0) 20 8594 2833  
e-mail: [cib@icc-ccs.org](mailto:cib@icc-ccs.org)

## **CONFITARMA: PREOCCUPAZIONE DEGLI ARMATORI PER IL PROSSIMO FUTURO DELLE NAVI E DEI MARITTIMI ITALIANI**

In una nota diffusa l'11 dicembre scorso dalla Confitarma (Confederazione Italiana Armatori) in occasione della riunione del Consiglio, è stata espressa forte preoccupazione sulle questioni che sono di fronte alle imprese di navigazione italiana.

In primo luogo, si legge nella nota, il recupero di competitività delle imprese marittime è minacciato dalla riduzione degli sgravi contributivi prevista dalla legge finanziaria.

I maggiori costi del lavoro che le imprese di navigazione italiane dovranno sostenere potrebbero pertanto costringere le nostre navi a trasferirsi sotto registri europei più competitivi, con grave danno per l'intera economia nazionale.

Inoltre, appare ormai difficilmente recuperabile, nonostante i reiterati solleciti di Confitarma, il ritardo dell'Amministrazione italiana nell'adeguare i sistemi di certificazione per la gente di mare all'accordo internazionale STCW-95 (*Standard of Training Certification and Watchkeeping*), che entrerà in vigore 1° febbraio 2002. A tale data, pertanto, molte delle navi italiane non risulteranno in regola con le normative internazionali e saranno fermate nei porti.

Il Consiglio di Confitarma, si legge ancora, richiama l'attenzione del Governo e delle forze parlamentari sul fatto che venga messa in discussione la possibilità delle imprese di navigazione italiane di procedere nei propri piani di sviluppo e di occupazione, con evidenti gravi conseguenze per la marineria italiana.

## **UTENTI TELECOMUNICAZIONI: 2001 ANNO DI CRESCITA DEI SERVIZI**

Si è tenuta a Bruxelles il 4-5 dicembre scorso la Riunione plenaria dell'INTUG (l'organizzazione mondiale delle Associazioni Utenti), di cui l'ANUIT (Associazione Nazionale Utenti Italiani di Telecomunicazioni, socio ICC Italia) fa parte.

L'analisi del mercato del settore a livello europeo per l'anno 2001 ha rilevato che le attuali avverse situazioni congiunturali dell'economia e della finanza non hanno rallentato la crescita dei servizi di telecomunicazioni che continuano a presentare vivaci tassi di incremento e rappresentano un fattore di sviluppo per l'insieme dell'economia.

Il segmento di mercato più vivace continua ad essere quello delle comunicazioni mobili: i maggiori fattori di stimolo per la crescita sono, come ormai da alcuni anni, l'evoluzione della tecnologia, la concorrenza tra operatori, l'attività di regolazione degli organismi nazionali ed europei.

Nel corso della riunione – relativamente ai problemi connessi alla scelta dell'operatore – è stato sottolineato come le modalità di accesso al fornitore alternativo rappresentino certamente una barriera tecnico/economica non trascurabile: sono tuttora pochi gli accessi diretti ed il traffico è istradato con l'uso della *carrier preselection* o della *carrier selection*. È emersa l'oggettiva lentezza di attivazione effettiva dell'*unbundling*: restano, e non solo in Italia, notevoli difficoltà sia per la graduazione dei richiedenti sia per i notevoli costi di prima installazione, che rendono poco conveniente l'attivazione nei centri meno pregiati.

Per quanto attiene alla riduzione delle tariffe, sono evidenti da anni gli effetti delle modifiche introdotte nelle strutture tariffarie, con la forte riduzione delle tariffe internazionali e a lunga distanza e l'incremento dei canoni fissi. Restano tuttavia ancora alti in tutta Europa i costi dei circuiti fissi (e l'Italia si colloca nella fascia alta dei prezzi), la base per ogni proposta alternativa.

Relativamente agli aspetti regolatori va anzitutto considerata l'estrema varietà delle procedure e degli organismi di controllo nei singoli Stati, in alcuni dei quali non esiste più il Ministero competente, mentre in altri, come l'Italia, coesiste con l'Autorità. Vi è, inoltre, una notevole diversità nell'applicazione in ambito nazionale dei principi sanciti in sede comunitaria. Si profila un intervento politico che dia regole più chiare e maggiori certezze di uniformità di trattamento in tutti i Paesi. Non solo in Europa l'attività degli organismi di regolazione è continua ed intensa, ma anche negli USA non sono pochi i problemi all'attenzione del regolatore, come l'applicazione attenta delle regole *anti-trust* ma, soprattutto, il nuovo assetto da dare all'immensa rete delle reti. Internet ha avuto il suo enorme successo per l'approccio aperto del suo *standard*, privo di una offerta codificata ed istituzionale. Ma da molte parti si auspica ora l'avvento di regole nazionali ed internazionali più specifiche e universalmente accettate.

In conclusione, gli ultimi due anni, e l'ultimo in particolare, sono stati anni di consolidamento in tutto il mondo per l'industria delle telecomunicazioni e per l'offerta dei servizi. Si sono verificati numerosi casi di fallimenti e forti riduzioni di attività produttive. Ma per quanto riguarda i volumi del traffico e dei consumi, le previsioni continuano ad essere favorevoli.

## PUBBLICAZIONI

### NUOVE PUBBLICAZIONI ICC PER IL SETTORE BANCARIO: CREDITI DOCUMENTARI

Le UCP500 (*Uniform Customs and Practices for Documentary Credits* – o NUU 500: Norme ed Usi Uniformi per i Crediti Documentari), entrate in vigore il 1° gennaio 1994, costituiscono un insieme di 49 norme per disciplinare i crediti documentari.

La pubblicazione 500/2 (UCP 500 + eUCP) unisce alle “classiche” norme UCP per i crediti documentari di carattere cartaceo un **supplemento** (l’ “eUCP”) alle suddette norme, per regolare la presentazione dei documenti che le parti – come sempre più spesso avviene – decidano di effettuare per via elettronica.

**La pubblicazione 500/2, in lingua inglese, contiene anche una selezione di Opinioni e Decisioni della Commissione bancaria della ICC.**

La pubblicazione n. 500/3, versione 1.0, riporta sdeamente le eUCP, che entrano in vigore a decorrere dal 31 marzo 2002 (per chi voglia semplicemente integrare l’edizione delle UCP 500 già in suo possesso).

Le eUCP saranno tradotte in lingua italiana e pubblicate prossimamente (versione bilingue inglese-italiano) a cura di ICC-Italia.

La pubblicazione ICC n. 500/2, di 92 pagg. in lingua inglese, può essere acquistata presso ICC-Italia, al prezzo di euro 25,00 (L. 48.987) IVA inclusa.

**Anche la pubblicazione ICC n. 500/3, di 16 pagg., in lingua inglese, può essere acquistata presso ICC-Italia, al prezzo di euro 5,18 (L. 9.991) IVA inclusa.**

**Ai soci ICC-Italia e AIA è applicato lo sconto del 20% su entrambe le pubblicazioni.**

\*\*\*\*

Prossimo titolo di ICC Publishing nel settore bancario è **“Opinions of the Banking Commission from 1995 to 2001”** (pubbl. ICC n. 632). Tutte le opinioni espresse negli Commissione internazionale ICC teorica e pratica bancaria relative alle UCP 500, già disponibili in tre volumi distinti, sono ora raggruppate per la prima volta in un unico volume. Ciò consentirà a professionisti e studiosi del settore una più agevole consultazione e una maggiore rapidità nelle ricerche.

### PROPRIETA' INTELLETTUALE E ARBITRATO

*Alfredo Ilardi*

#### **MANUALE DEI TRATTATI DI PROPRIETA' INTELLETTUALE**

Convenzioni, Accordi e Trattati multilaterali di cui è parte l'Italia  
Zanichelli, 2001, XXII+638 pagine - formato 185x245.

L'opera nasce con l'intento di fornire uno strumento di consultazione pratico a quanti si interessano in Italia agli aspetti internazionali della protezione della proprietà intellettuale (comprensiva della tutela del diritto d'autore e della proprietà industriale). Raccoglie i testi italiani – non sempre facilmente reperibili – delle convenzioni, accordi e trattati in materia (complessivamente 22) dei quali l'Italia è Stato membro.

Una menzione a parte meritano i seguenti testi: la *Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale* (OMPI) (1967) e l'*Accordo relativo agli aspetti di proprietà intellettuale concernenti il commercio* (Accordo TRIPs) (1994).

La Convenzione OMPI ha carattere esclusivamente istituzionale e amministrativo per quanto riguarda le convenzioni, accordi e trattati amministrati da questa Organizzazione.

L'Accordo TRIPs ingloba in un unico strumento internazionale i principi che presiedono alla protezione della proprietà industriale e del diritto d'autore, di per sé già oggetto di singoli trattati preesistenti. Esso stabilisce standard di protezione che devono applicarsi ai diritti di proprietà intellettuale, nel quadro più vasto della regolamentazione dei rapporti commerciali tra Stati sotto il profilo tariffario, scaturiti dai negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round, condusisi a Ginevra il 15 dicembre 1993 e che hanno dato luogo all'*Accordo che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio* (OMC), adottato a Marrakech il 15 aprile 1994.

Inoltre, nel quadro della cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea, un importante risultato di armonizzazione delle procedure di registrazione dei marchi è stato conseguito con l'adozione del *Regolamento (CE) 40/94 del Consiglio sul marchio comunitario* (1993), che istituisce ad Alicante (Spagna) l'Ufficio di armonizzazione del mercato interno (marchi, disegni e modelli).

I testi raccolti nel manuale sono presentati secondo la data della loro conclusione. Ciascun testo è preceduto da una Nota introduttiva suddivisa in tre sezioni: 1) cenni storici; 2) stati membri; 3) disposizioni principali.

**La pubblicazione può essere acquistata presso ICC Italia al prezzo di euro 60,94 IVA inclusa. Ai soci ICC-Italia e AIA è applicato lo sconto del 20%.**

**ARBITRATO - Federico Carpi (a cura di) e con la collaborazione di Paolo Biavati, Domenico Borghesi, Chiara Giovannucci Orlandi, Gian Franco Ricci, Elena Zucconi Galli Fonseca; appendice di Claudio Sacchetto.**

Zanichelli 2001, XVI+856 pagg. - formato 170x240.

Dopo aver sottolineato che l'istituto dell'arbitrato sta conoscendo fortuna sempre maggiore come efficace mezzo di risoluzione delle controversie sia in ambito nazionale sia nel settore degli scambi internazionali, l'opera analizza come il legislatore italiano ne ha ridisegnato proprietà e caratteristiche con la L. n. 25 del 1994, che di fatto ha riscritto il titolo VIII del libro IV del codice di procedura civile (artt. 806-840).

Un'appendice sugli aspetti fiscali completa l'opera, accrescendone l'utilità per gli studiosi ed i pratici.

**La pubblicazione può essere acquistata presso ICC-Italia al prezzo di euro 84,00 IVA inclusa. Ai soci ICC-Italia e AIA è applicato lo sconto del 20%.**